

# Giobbe

## 35 <sup>1</sup> Eliu prese a dire:

<sup>2</sup> "Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: "Sono giusto davanti a Dio"?"

<sup>3</sup> Tu dici infatti: "A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?".

<sup>4</sup> Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.

<sup>5</sup> Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.

<sup>6</sup> Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?

<sup>7</sup> Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?

<sup>8</sup> Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia!

<sup>9</sup> Si grida sotto il peso dell'oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,

<sup>10</sup> ma non si dice: "Dov'è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia,

<sup>11</sup> che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?".

<sup>12</sup> Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.

<sup>13</sup> È inutile: Dio non ascolta e l'Onnipotente non vi presta attenzione;

<sup>14</sup> ancor meno quando tu dici che non lo vedi,

che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,  
<sup>15</sup> e così pure quando dici che la sua ira non punisce  
né si cura molto dell'iniquità.

<sup>16</sup> Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca  
e accumula chiacchiere senza senso".